

FILMS IN

ANTICIPRIMA

Anno I N. 5

SETTIMANALE DI PRESENTAZIONI CINEMATOGRAFICHE

Lire 20



I GANGSTERS

con gli
esso
più
Vol
na
na-
ra-
tu
ovo,
tore
ton-
laco
tore
tuto
dor-
ual-
ita-
tore
> li
a 4
far
Duc-
sol-
lire

co
to
na
la
B
chiare
upolo
uso
rub-
perso-
nomi-
BBLA

colpo
si era
anche
che il
a sog-

scalpo-
era ma-
no dei
Metro
, P. Ella
iam da
ntito il
o: non
così? E
codesta

e le do-
i scopi
timore
nostra
rai
nmen-
fa
va e
moder-
tilla su
le nulle
e. Bill
che am-
non
color



GAMBE al vento

Ma naturalmente belle gambe al vento: perché, v'immaginate se invece di presentarvi Ava Gardner e Mary Stuart, ed ancora Ava Gardner, nel fondo, avessimo pubblicato due rispettabili commendatori, inteli e simili esercizi ginnici? Saremmo per lo meno stati denunziati per oltraggio al pudore...



Pronto?? ti amo!!

NOVELLA DI GHERARDO GHERARDI

Idalberta si alzò dalla poltrona nella quale aveva sonnecchiato fino a quel momento, sbadigliò, si stirò, diede un'occhiata sulla strada che lucciava sotto la pioggia, fece dieci passi inutili intorno al salotto e infine si trovò senza sapere come davanti al telefono. Non aveva affatto bisogno di telefonare, ma sentì che in quel momento non c'era altro da fare che telefonare a qualcuno. Formò un numero a caso. Occupato. Ne formò un altro. Lo ripose una voce di donna. Riattaccò. Infine, Idalberta udì una bella voce maschia, calma, sicura, che ebbe un'eco nei suoi nervi. «Pronto» disse la bella voce. Idalberta disse: «Ti amo.» «Pronto, pronto...» fece la bella voce dall'altra parte del filo. Ma Idalberta non udì altro perché riattaccò il ricevitore. Sorrise soddisfatta, scrisse il numero che aveva chiamato nel suo indicatore telefonico e poi guardò nell'elenco generale a chi quel numero corrispondesse. Ingegnere Giovanni Pisani. Via Nomentana 354.

E poi? Niente. Idalberta aveva risolto il problema di dare un significato qualsiasi alla sua solitudine che da tanto tempo aspettava invano d'essere piacevolmente interrotta. Ora non era più sola. Accanto a lei s'era alzata ora la figura di un uomo. Un uomo arrabbiatissimo dello stupido scherzo, ma un uomo. Un uomo che domandava stizzosamente come mai poteva venire in mente a una donna di chiamare al telefono uno sconosciuto per dirgli ti amo, a meno che non si trattasse di una donna scema, corta di cervello, pazza o peggio. Idalberta si giustificava alla meglio: «Signor mio non la faccia tanto lunga. Io mi annoio. Sa che cosa vuol dire mi annoio? Ecco. Vivo sola in questa casa come in una prigione. Sono annoiata e povera. Ho trent'anni e questo aumenta la propensione alla noia. Non mi diverto più a fare le parole incrociate, a leggere i libri gialli, ad a-

scoltare i concerti alla radio. Capito? Oggi piove. La zia è a letto con la berretta in capo perché ha un terribile raffreddore di naso...».

Idalberta continuava a parlare a se stessa, cioè al fantasma dell'ignoto signore del numero 876543...

Tutti i giorni alla stessa ora chiamò quel numero, udì quella voce e gettò quella parola. Aveva l'impressione che oramai l'ingegnere aspettasse al telefono la sua chiamata. Una volta tardò a chiamarlo, proprio per fare un esperimento psicologico e sentì che l'ingegnere era stato in pena fino a quel momento. Un'altra volta non se ne andò subito dall'apparecchio e sentì che l'altro le diceva: «Ma insomma, signora o signorina, mi dica chi è...».

Un giorno, proprio alle cinque mentre Idalberta combatteva la sua più dura battaglia quotidiana davanti al telefono, venne un operaio della luce per verificare l'impianto. Idalberta quando vide che il giovanotto rizzava la sua scala proprio nella stanza dove era il telefono, si stizzì.

— Ci vuole molto? — gli chiese.
— Non molto, spero. Guardo queste valvole.

— Si spicci.
— Se ha da fare non si preoccupi di me.

— Devo telefonare e non voglio testimoni, possibilmente.
— Giustissimo. Se vuole che intanto vada di là.

— Non importa. Faccia presto.
— Lei vive sola in questa casa?
— Ma perché fa queste domande?
— Per sapere chi possa aver messo le mani in queste valvole.

— Chi vuole che si arrampichi fin lassù?
— Alle volte... un ragazzo... Ha dei bambini in casa?...

— Ma che bambini. Siamo tutte e due da marito io e mia zia. Nè io, nè lei ab-

diamo l'abitudine di arrampicarci sulle scale.

Il giovanotto discese, disse:
— Sta bene, signorina. Se permette, telefono che tutto qui va bene. Poi me ne vado.

— Bravo. Faccia presto.
Il giovanotto formò un numero, poi disse queste parole che suonarono sospette all'orecchio di Idalberta:

— Pronto? Fatto il sopralluogo. Non c'è male. Credo che valga la pena di constatare. Almeno a gusto mio... Sta bene. Poi salutata con un sorriso ambiguo la signorina, se ne andò. Rimasta sola Idalberta si avvicinò al telefono. Perché, dopo avere incominciato a formare quel numero, si interruppe e ci rinunziò?... Che cosa le diceva l'istinto? Perché non fu più capace di leggere, di lavorare, di mangiare, nemmeno di dormire?... Perché attese con tanta ansia che le ore passassero? Che premessa sentiva nell'aria?

Il giorno dopo alle cinque in punto il campanello della porta di casa squillò. Corse ad aprire e le apparve un bel signore, impellicciato, alto, solenne come uno che si aspetti la commenda da un momento all'altro.

— Parlo con il signore...
— Miani? Avrei qualche cosa da comunicarle, figliola.

La bonaria parolina del signore ebbe la accoglienza dovuta. Un inchino lieve col capo, un gesto di rispetto, una parola appena sospirata: «Prego».

— Signorina, disse il grave signore, lei da qualche giorno chiama il numero 876543 per dire: ti amo.

Idalberta non trovò la voce per dire, come avrebbe voluto: «No».

— Signorina, continuò il grave signore, lei non poteva sapere che dall'altra parte del filo un giovane ingenuo e semplice accoglieva il suo messaggio.

Idalberta divenne rossa fino alla radice dei capelli. Capì tutto. Pensò al padre della sua vittima. Certo veniva a dirle di smettere. Ma lei già in cuor suo si preparava a combattere contro tutte le difficoltà della vita, per giungere a quello che oramai era divenuto il suo scopo supremo: conoscere, abbracciare, adorare il giovane sconosciuto che ella aveva turbato così profondamente.

— Signorina; ha fatto molto male. Forse si è trattato di uno strano scherzo... di uno scherzo bizzarro... suggerito forse da una scommessa, da una legge-rezza qualunque...

— Non è uno scherzo — proclamò coraggiosamente Idalberta.

— No? Meglio così. Il mio timore era che fosse uno scherzo e che quell'ingenuo che al suono della sua voce aveva sentito crescere in cuore un alito di sogni sconosciuti, doveva restare vittima di un inganno atroce, di una delusione ridicola...

— Ma le pare che io... — balbettò Idalberta.

— Meglio, meglio... La cosa ha fatto un gran rumore in casa... Tutti i com-

ponenti della mia famiglia sono stati edotti quotidianamente del procedere della strana avventura. Non esagero se le dico che mentre io qui le parlo, ci sono quattro giovani e due ragazze, una vecchia e due servitori che aspettano impazientemente che io ritorni per riferire intorno a questo nostro colloquio, diremo così... preparatorio.

— Ma scusi — interruppe francamente Idalberta — Come ha potuto sapere lei...

— Oh, semplicissimo. Ho fatto controllare l'apparecchio... E' facilissimo. Io veramente speravo che non avrei avuto bisogno di ricorrere a questi mezzi, che lei si sarebbe rivelata, che avrebbe finito per dire chi era... Ma perché non lo diceva mai?...

— Perché?... Non so...

— Capisco. Forse lei temeva che non le sarebbe stato risposto benevolmente. Che non le si sarebbe creduto. Invece no, vede? Io le credo. Non mi domando nemmeno come abbia potuto nascere nel suo cuore questo dolcissimo sentimento. Non m'importa di saperlo. E' nato. Vero? E allora lasciamolo crescere e prosperare. E questa fede in lei non è frutto di una vanità, di una presunzione... Tutt'altro. E' la conseguenza di una lunga meditazione compiuta e maturata da sette persone tutte ragionanti.

Il giovanotto che con la scusa delle valvole venuto ieri in casa sua è il migliore magliore. Ha venticinque anni, ma è saggio come un vecchio. E' ingegnere... anche lui. Ha voluto vederla prima di consentirmi questo passo.

Idalberta cercò di ricostruirsi la fisionomia dell'operaio e si rammaricò di non avere mai coltivato sentimenti democratici. Non riuscì a ricordarselo.

— Ebbene, signorina... Poi che per sua stessa conferma ora sono certo che non si tratta di uno scherzo, che ella ha in cuore un sentimento vero, profondo, vivo, che le ha fatto perfino commettere la sciocchezza di tutte quelle telefonate, io innanzi a tutto mi presento per la regolarità del procedimento: sono l'ingegnere Giovanni Pisani, amministratore unico della Società edilizia «Romulus». E poi (qui l'ingegnere si alzò solennemente) le comunico che ho deciso di appagare i suoi desideri e di fare di lei mia moglie... No, no, signorina, non diventi pallida...

Parlò, parlò lungamente l'ingegnere Giovanni Pisani e Idalberta senza più guardarlo in faccia, sempre col volto chiuso fra le mani l'ascoltava rabbrivendo ogni dieci parole. Infine, quando il cielo permise, l'uomo si alzò, volle baciarla Idalberta tra i capelli e se ne andò ridendo di un riso nervoso, come di uno che patisce il solletico e teme che qualcuno gli gratti la schiena.

Idalberta pianse, pianse lungamente. Le nozze si celebrarono con solenne semplicità due mesi dopo, ma Idalberta non volle nemmeno che si parlasse della marcia nuziale di Mendelssohn.

GHERARDO GHERARDI

ANTEPRIMA

ANNO I - N. 5 - 15 MARZO 1947

Via Cernaia, 23 - Roma - Tel. 487508 - 80120

Direttore responsabile: MANLIO MENAGLIA * Direttore cinematografico: ERNESTO GUIDA

Un anno L. 900 ♦ 6 mesi L. 500 ♦ Un numero arretrato L. 30

Decreto Prefettizio 3046/B-3-1882 dell'11-11-46 - Spedizione in abbonamento postale gruppo II

DISTRIBUZIONE SIDE - PIAZZA S. SILVESTRO, 92 - ROMA

Arti Grafiche G. Menaglia - Via Brescia, 19 - ROMA

COPPA "ANTEPRIMA"

«ANTEPRIMA» sta organizzando tra le varie Case cinematografiche un torneo di calcio di cui pubblicherà prossimamente il regolamento. E' in palio una magnifica coppa. Informazioni e prenotazioni presso la nostra redazione.

INCONTRO AMICHEVOLE

20TH C. FOX - MINERVA FILM 3-3 (2-0)



RETI: 1. tempo: Bissoni (F) al 12' e al 21'. - 2. tempo: Torri (M) al 9'; Nuccetelli (M) al 14 (rigore); Nuccetelli (M) al 21'; Chiesa (F) al 28'.

L'accanito duello fra le due squadre di cine-sportivi al campo dell'Acqua Acetosa ha il suo momento e i suoi precedenti nel cartello di sfida (a colori e umoristico) che i Foxini inviarono giorni fa al Minervini. Questi ultimi, che nel cartello figuravano naturalmente come soccombenti, lo considerarono come 1. tempo e consegnarono come risposta un secondo cartello (2. tempo) in cui la sconfitta era trasformata in rivincita.

Assistevano all'incontro dirigenti e tifosi cinematografari fra i quali i comm. Lupo-

rini e Micucci della Fox seguiti dagli ottimi Chtapponi, Turchi e Tarda, i Comm. Mosco, Potzios e Pavanelli della Minerva con D'Atti e Pesenti; il Cav. Besozzi dell'ENIC in compagnia di De Ferrante degli Artisti Associati. Con essi erano pure gli Avv. Tuffaroli e Cogliati, Marino, Carlotto Navone, Migliorini, molti altri esercenti ed il nostro Direttore.

Dagli altoparlanti del carro sonoro di «Anteprima» si è iniziata la radioconca della partita.

Ripetiamo le fasi salienti dell'incontro che ha avuto come protagonisti, per la Minerva (in maglia azzurra, forse per un tono di nazionale...):

Sanna, Torri, Rossi, Potzios, Nuccetelli, Sartori, Castelli, Tedeschi, Di Martino, Varese, Sallustio, e

per la 20th Century Fox (in maglia grigia):

Rossi, Tucci, De Rossi, Cerulli, Gaffarelli, Dolfi, Bissoni, Pettini, Sansone, Chiesa, D'Ottavio.

Arbitro: 1. tempo: E. Di Pietro (M.G.M.) - 2. tempo: Burani (Esercenti).

La Fox, più veloce in partenza, riesce dopo un po' ad intrasere qualche buona azione conclusasi con due goal consecutivi segnati al 12' e al 21' dall'ala destra Bissoni. La Minerva si difende con ordine dimostrando più resistenza dei grigi e facendo prevedere al pubblico fremente una riscossa nella ripresa.

Nel 2. tempo, infatti, la Minerva riguadagna tanto terreno da costruirvi tutto un centro cinematografico. Al 9' Torri riesce a violare la rete

di Rossi. Dopo pochi minuti altro goal... ma...

l'arbitro lo annulla tra i visi scurissimi dei Minervini. Il pareggio viene raggiunto però sul calcio di rigore infilato da Nuccetelli che, tra segni ancora un'altro tra le euforiche grida degli azzurri. All'ultimo minuto la Fox guadagna mirabilmente il pareggio con Chiesa, Bissoni e il portiere azzurro aggrovigliati in rete.

Tutti bravi, animati da sacro fuoco sportivo; fra gli altri, i migliori in campo sono stati: della Fox: Gaffarelli, Pettini, Sansone, Bissoni; della Minerva: Torri, Nuccetelli, Castelli, Tedeschi, il pubblico d'ambo i sessi defluisce dal campo, assorbito nella lettura dell'ultimo numero di «Anteprima», distribuito sulle tribune in omaggio.



MACARIO

uno e due



Il volto di un Macario a guscio d'uovo fresco, - ripenso - un po' grottesco e un poco letterario,

mentre l'aspetto nel ridotto dell'Albergo, o, come vuole il gergo, nella Hall dell'Hotel.

Ecco un Macario, invece, lavato ed innocente, meticolosamente, da trucchi d'ogni specie.

«Come va, Erminio?» pesco ad arte nel frasario; poi chiarisco a Macario: *Er-minio* è romanesco...

«Bene», dice. Non ride. Dei più felici comici sui prospetti economici il riso non incide.

«Siedi...», mi dice «...qua». Ed ei che ad altri dona di rado una poltrona, m'offre invece un sofà.

«Vengo per ANTE-M-PRIMA...», motteggio. Mi ripiglia:

«Mi faccio meraviglia che tu così ti esprimi!»

«E... tu??!» - «Come? Non sai?... Ma è noto anche in Groelandia: non dico più: Fi-n-la-n-dia; dico: Fiiäda, ormai!».

La risposta mi atterra. «Quali film ha in capitolo?».

«Un film che ha per titolo: *Come persi la Guerra*;

dal quale si rileva le gesta di un soldato, che lo avevano mandato... dov'egli non voleva.

Un film lieto e bonario, che è un po' come dicesse che *Vivere nessesse*, e... non, proprio, il contrario!».

«Chi, a fianco, avrai?» - «Non so. Ma vorrei realizzarlo con Ninchi, Ninchi Carlo. Mi piace, ti dirò...».

«E... donne?» - «Non ne ho in vista».

«Casa?» - «La Lux, con De Laurentis...» - «E chi altro c'è?» - «Borghesio, buon regista».

«Altri film?» - «Sì: *Il miracolo* Ma è serio...».

«Seri, dici?!» - «Seri, dici?!».

(Pei comici felici non c'è nessun ostacolo!).

«Si tratta di un curato di campagna. La gente non crede, ora, più a niente... Ed egli è desolato.

Ci vorrebbe... sì, certo... un miracolo. Ma... La trama, insomma, è qua. Ma non diria, ti avverto...»

«La narrerò...» - «Sei matto?» - «Tacerò, allora!» - «Giura!».

«Ma... dimmi una freddura: è il prezzo del ricatto!».

«Le Tre Nava è provato siano Italiane?... Ahimè, sì... son le sole tre Nava che ci han lasciato».

Mi schianto, alla freddura. Ma Erminio, a me dinnanzi.

pon la sua carica... anzi: la Macario... cattura.

F. A. DE TORRES

Cronaca di Palermo

TURI DELLA TONNARA

Noi non vogliamo, come incosciamente fanno i suoi produttori, avvilire questo film presentandolo con il titolo, che sembra ormai definitivo, di «Oltraggio all'amore» cui preferiamo, senza alcuna riserva, quello di «Turi della Tonnara»: oltre ad essere più fresco, vivo e originale, più aderente alla materia narrata, rispetta il pensiero dei suoi autori che hanno voluto rappresentare lo animo e l'aspetto della Sicilia. Siamo certi che il cattivo gusto trionferà per ragioni di cassetta e di noleggio che, mol-



te volte purtroppo, fanno sentire il loro peso.

Prima di parlarvi di «Turi della Tonnara» vorremmo dirvi dello sforzo che, con silenziosa tenacia, ha sostenuto la nascente industria cinematografica siciliana.

Qualche anno fa in Sicilia non si pensava affatto al cinema come industria; non esistevano teatri di posa e, cosa ancor più grave, non vi erano i tecnici (operatori, elettricisti, operai specializzati, fonici, ecc.); in poco tempo si sono costituiti e attrezzati gli stabilimenti, portandoli a un grado di regolare efficienza, e si è formato un gruppo di tecnici che oggi è di apprezzata capacità e altrettanto abile, se non esperto, come quello di Roma. Il cinema italiano deve esser

grato di questo effettivo contributo dato con tanto amore dall'isola laboriosa. I capitalisti siciliani hanno fatto sul serio e possono servirsi da modello agli altri tanto propensi a scoraggiarsi e a cedere.

Dopo un primo tentativo piuttosto ingenuo e scolastico («All'ombra della Gloria») — realizzato in periodo bellico superando incredibili difficoltà di ogni genere, e che non mancava, in molte scene, di freschezza e di romantico sapore — abbiamo, pochi giorni fa, avuto occasione di visionare «Turi della Tonnara», film più impegnativo del precedente.

Prodotto dalla Organizzazione Filmistica Siciliana con tutto personale del posto, compresi gli attori di secondo piano, il film risente senza dubbio un po' del senso dialettale che gli autori hanno voluto darvi un po' dell'improvvisazione che è in tutte le industrie sorgenti, ma, a guardarle bene in fondo, questi apparenti difetti gli conferiscono una nota nuova: c'è una reale freschezza, in parte ingenua se si vuole, ma sempre piena di umana consistenza. Una oggettività quasi documentaria dà al film un particolare carattere ed uno speciale valore. La vicenda è passionale, cruda, dolorosa — sempre il destino sovrasta le «personae» e domina i loro atti — e nulla hanno fatto i registi Pino Mercanti e Giuseppe Zucca per ammorbidirla, lasciandola liberamente sviluppare senza costringerla in strettoie e in compromessi borghesi. Possiamo dir questo perché noi abbiamo visto il film in edizione integrale e abbiamo poi appreso, con vivamrammatico, che alcune, fra le sequenze migliori, sarebbero state sacrificate dalla censura.

(Per portare un esempio, sarà tagliata la scena del borsario nero che si è recato a visitare la sua amante; scena che è stata realizzata con la discre-



zione che spesso manca ai film francesi e anche ad alcuni italiani). Inoltre la censura, non più fascista, vuol abolire tutto l'episodio della scommessa, che è poi il nucleo intorno cui ruota l'intero racconto. Questo significherebbe falsare lo spirito di un'opera per ridurre a raccontino edificante e piatto.

«Turi della Tonnara» risente nel migliore e nel più sano dei modi della passione con cui era stato concepito e realizzato, da parte di tutti, dal soggettista Imara, agli sceneggiatori Zucca, Mercanti, Di Cristina, degli elementi tecnici e quelli artistici (da notarsi la luminosa fotografia di La Torre e l'aderente e sobria scenografia di Piccolo), al regista; e abbiamo così avuto un film che ha molte qualità di immediatezza, di impeto, di abbandono. Appassionato abbandono del giovane regista Mercanti alla materia, senza però farsi dominare da essa; regia che non ricorre ad alcuna malizia né tecnica né narrativa, a nessuna di quei celati compromessi che sostituiscono spesso una reale ispirazione.

Citiamo, a questo proposito, la processione alla piccola icappella per impetrare la grazia, e la donna che prega con disperato fervore — tutta la sequenza è contrappuntata da Turi, che strappa la pericolosa promessa a Mariastella — e la densità drammatica è raggiunta con assoluta sobrietà di mezzi espressivi.

L'interpretazione di Nazzari, Lotti e Toso è sempre su di un piano dignitoso e semplice, consone alla vicenda e al carattere tutto impeti ma privo di complicazioni cerebrali dei personaggi. Nazzari, anche se in una parte di fianco (bisognerebbe muovere molti appunti alla ragion d'essere del suo personaggio), riesce a imporsi, vincendo anche quel tanto di falso che circonda la figura di Zù Bastiano; Toso dona al protagonista Turi un impeto giovanile, la Lotti una ingenua grazia a Mariastella fanciulla o una dolorosa perfidia a quella che poi gli eventi faranno di essa. Grasso, Spadaro, che tratteggia bravamente un perfido gobbo, la Silena, la Nicosia sono tutti nei loro ruoli (anche il piccolo adorabile Simonello si rivela un attore consumato), ma siamo soprattutto lieti di vedere molte facce nuove di umana, immediata comunicativa, fra gli interpreti secondari. Questo è indice di coraggio. E gli uomini coraggiosi siano i benvenuti nel cinema italiano.

Gli daranno vigore e forza, censura permettendo.

LIONELLO DE FELICE



INCRE
DIBIL
E!!!



non è Joan Crawford, ma Zisa Berna!

Dopo il brillante esito del veglione N. 1, 15 febbraio u. s., «Anteprima», che per chi non lo sapesse è un settimanale di giovani, non poteva arrestarsi. A distanza ravvicinata ha organizzato e condotto felicemente in porto la Veglia del Cinema N. 2, a beneficio dei profughi istriani.

Sabato 3 marzo, sempre nei sontuosi locali di Villa Malta, è ancora accorse numerosissimo pubblico: serata indimenticabile, perché le veglie di Anteprima — finora solo soltanto due, ma ben presto raggiungeranno cifre iperboliche — hanno già assunto un carattere ed un tono che li distinguono: divertente ed originale. Intanto si sussurra, mentre andiamo in macchina, che già è pronta la veglia N. 3, con l'intervento di Macario e le Nava!!! Più veloci di un'edizione straordinaria!

Ma procediamo con ordine. Dobbiamo parlare della Veglia N. 2. Notati sempre presenti, Melnati, Onorato, De Torres, De Felice, Glori, Sinibenghi. Inoltre la Crawford, la Loretta Young, la Ingrid Bergman, la Hepburn, la Lotti, già, perché durante la veglia si è svolto il concorsissimo della controfigura o della rassomiglianza, o vincevano, petto a petto, sulla linea del traguardo, Crawford e Lotti. Per la cronaca, signorine Zisa Berna e Rossana Bonomi.

Altri premi, gentilmente offerti da case cinematografiche, e dalla Ditta Topaze di Parigi sono stati assegnati con sorteggio.

Alla mezzanotte e trenta proiezione in anteprima del cortometraggio ripreso durante la Veglia N. 1. Pot Vittorio Caprioli e Luciano Falce si sono esibiti al microfono. Applausi prolungati. Quindi, a richiesta, è la volta di Melnati: venti minuti di schietta larità.

Particolare nota ha portata la quadriglia, eseguita con vera maestria per ben due volte. E... meglio di così... come poteva riuscire? E' inutile. Borselli: hai ragione: Villa Malta rimane pur sempre Villa... Malta!

UNA PRODUZIONE
"UNIVERSAL"
con
Dan Duryea
Peter Lorre
June Vincent
Constance Dowling
Regia di
Roy William Neill



Sangelo nero

TITOLO ORIGINALE
"The black Angel"

Disegni di H. Barbato.

MARTY BLAIR, PIANISTA DI "VAUDEVILLE" E COMPOSITORE, VIVE SEPARATO DALLA MOGLIE, MAVIS MARLOWE, CHE È UNA NOTA ATTRICE DI VARIETA'. LA SUA INFELICITÀ CONIUGALE LO HA CONDOTTO ALL'ALCOLISMO. MAVIS CHE OLTRE ALLA SUA PROFESSIONE DI DONNA DI TEATRO, ESERCITA ANCHE QUELLA MENO DEGNA DI RICATTATRICE, VIENE RINVENUTA UNA NOTTE NEL SUO APPARTAMENTO, STRANGLATA.
IL CAPITANO FLOOD DELLA POLIZIA INIZIA LE INDAGINI, E TRA GLI ALTRI VIENE INTERROGATA LA CAMERIERA DELL'ASSASSINATA, CHE FA UN'INTERESSANTE DEPOSIZIONE.



Signorina, si renda conto di quello che sta dicendo?

Si, capitano, e lo ripeto: Pochi giorni prima dell'assassinio ho assistito ad una scenata tra la mia signora e un certo Kirk Bennett. Corsero parole grosse... Kirk Bennett abita in Red Avenue 2118.

SEGUENDO QUESTA TRACCIA, FLOOD VA A CERCARE KIRK BENNETT, IN CASA TROVA SOLTANTO LA MOGLIE, CATERINA CHE SI RIBELLA ALL'ACCUSA, POI, SOPPRAGGIUNGE KIRK, E VIENE ARRESTATO.



Non preoccuparti tesoro: non ho fatto nulla e non possono trattenermi a lungo. Tornerò presto.

Se la signora... roba da poco... stia tranquilla...

INVECE LA POLIZIA SI CONVINCE SEMPRE PIU' DELLA SUA COLPEVOLEZZA, E BENNETT È TRATTENUTO IN ARRESTO. AL CONTRARIO, CATERINA SA CHE KIRK NON PUO' AVER COMMESSO IL DELITTO E PENSA DI CONDURRE PER CONTO SUO LE INDAGINI. ESSA CONOSCE IL MARITO DELL'UCCISA ED A LUI SI VOLGE PER ESSERE AIUTATA A RINTRACCIARE IL COLPEVOLE, COME AL SOLITO, MARTY BLAIR È UBRIACO...



Marty, Marty, perche' continui a bere?... Ascoltatevi, svegliatevi, ho bisogno di voi... dovrete aiutarmi...

Ah!... Buon giorno, Caterina Bennett... come va... si... ho dormito da ieri mattina... scusate un attimo... vengo subito...

COSI', CATERINA E MARTY SI ASSOCIANO IN QUEST'OPERA DI GIUSTIZIA. DURANTE UN SOPRALUOGO IN CASA DELL'UCCISA...

Una scatola di fiammiferi, quasi infatta... quindi recente... c'è un'annotazione a lapis "Marko". Lo conosco: è il proprietario di un locale notturno...

...un tristo fuggiasco... non m'è mai piaciuto!

Bisognerebbe mettersi in contatto con lui... come fare?



... E DOPO POCHE MINUTI, DURANTE LA PROVA, NELLO STUDIO DI MARKO...

Ha visto? È l'unico sistema per accostarlo... fingersi affetti di varieta'. Lui ora ci prova e poi ci scriverà la nostra capicita'. Poi si vedrà sul da farsi!



Si, Marty, ma ho paura... se ci sono noi perdiamo tempo ed intanto il mio Kirk soffre...

Vanno bene non è vero Marko?

Si, si... il scultore è veramente carino.

Caterina? Più facile di quanto credesse...

Speriamo.



COSÌ LA COPPIA SI ESIBISCE OGNI SERA AL "RIOS" CATERINA HA IL SOSPETTO CHE MARKO NELLA CASSAFORTE CONSERVI LE PROVE DEL DELITTO, E DURANTE UNA PAUSA DELLO SPETTACOLO...

Sono riuscita ad avere il segreto della cassaforte. Marko non c'è... E' il momento decisivo... se riesco, abbiamo vinto!



DIFATTI S'INTRODUCE HELLO STUDIO: S'ACCINGE AD APRIRE LA CASSAFORTE QUANDO MARKO IMPROVVISAMENTE RICOMPARE E LA SORPRENDE. LE CHIEDE UNA SPIEGAZIONE, MA ESSA RIFIUTA, E LA SCENA CHE ASSUME CAPITANO FLOOD, CATERINA NE APPROPFITTA PER ESTERNARGLI I SUOI DOSPETTI SUL PROPRIETARIO DEL LOCALE.

Ho inteso, Marko, cosa dice la Signora Bernalt?

Non è vero... sono innocente... Non ho ucciso Mavis Marlowe! Da lei sono stato ricattato, come tanti altri, e nella cassaforte conservo soltanto le lettere che lo provano... ma non l'ho uccisa io... lo giuro...



MARKO È VERAMENTE INNOCENTE: LE RICERCHE PROSEGUONO SU ALTRA STRADA. NEL FRATTEMPO MARTY NON È RESTATO INSENSIBILE AL FASCINO DI CATERINA. UN DELICATO SENTIMENTO LO SPINSE AD AMARE LA DONNA CHE HA AVUTO ACCANTO PER TANTO TEMPO...

Ho smesso di bere, Caterina... voglio rifarmi una vita... ti amo... Abbiamo tentato in ogni modo... ma ormai tutto ci dice che tuo marito ha ucciso mia moglie... Ho il diritto di chiederti di sposarmi...

E' assurda la tua richiesta, Marty, assurda perché amo Kirk e sono certa della sua innocenza... Lo amo... capisci... forse più di prima...



IL RIFIUTO IMMERGE MARTY NELLA PIÙ NERA COSTERNAZIONE. FATALMENTE EGLI RITORNA AL VIZIO, CERCANDO NELL'ALCOOL UN CONFORTO: UNA NOTTE LO RACCOLGONO PRIVO DI SENSI E LO TRASPORTANO IN OSPEDALE.

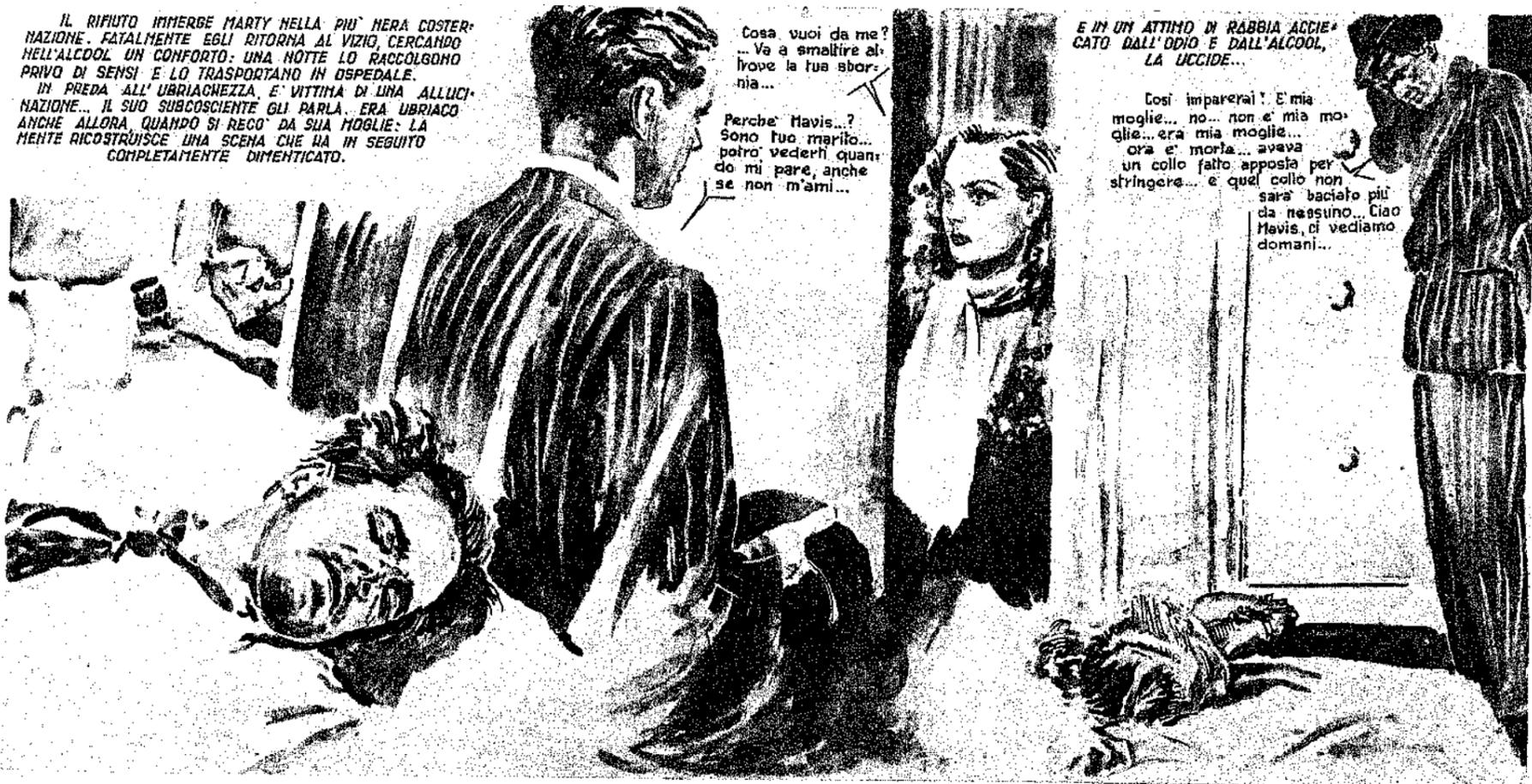
IN PREDA ALL'UBRIACchezza, È VITTIMA DI UNA ALLUCINAZIONE... IL SUO SUBCOSCIENTE GLI PARLA. ERA UBRIACO ANCHE ALLORA, QUANDO SI RECO' DA SUA MOGLIE: LA MENTE RICOSTRUISCE UNA SCENA CHE HA IN SEGUITO COMPLETAMENTE DIMENTICATO.

Cosa vuoi da me? ... Va a smaltire altrove la tua sbornia...

Perché Mavis...? Sono tuo marito... potrai vederli quando mi pare, anche se non m'ami...

E IN UN ATTIMO DI RABBIA ACCIECATO DALL'ODIO E DALL'ALCOOL, LA UCCIDE...

Così imparerai! È mia moglie... no... non è mia moglie... era mia moglie... ora è morta... aveva un collo fatto apposta per stringere... e quel collo non sarà baciato più da nessuno. Ciao Mavis, ci vediamo domani...



IL SOGNO È FINITO: DINNANZI AGLI OCCHI DI MARTY RIMANE LA VISIONE DELL'ASSASSINIO... TUTTO IL SUO CORPO TREMA SOTTO LA FORTE EMOZIONE NERVOSA CHE LO HA LETTERALMENTE ANNIHILATO.

È in preda ad una forte crisi... Forse questa iniezione riuscirà a calmarlo...

Sono stato io... Io l'ho uccisa... Mavis... Mavis...

LA SCENA RICOSTRUITA È DI UNA PRECISIONE TERRORIZZANTE; MARTY SI RENDE CONTO DI ESSERE L'UCCIDORE E CONSIDERA CON ORRORE IL FATTO CHE UN INNOCENTE STA PER ESSERE CONDANNATO AL SUO POSTO... GRIDA A TUTTI LA SUA COLPA, MA NON GLI SI DÀ ASCOLTO... EFFETTI DELL'ALCOOL... INCIOMO HA USCITO DALL'OSPEDALE, SI RECA DAL CAPITANO FLOOD.

Si capivano, io l'ho strangolata... condannatemi... Amo immensamente Caterina, ditteglielo... e non voglio vederla soffrire... sia felice con il suo Kirk, felice come io non potrò più esserlo...



Una produzione
UNIVERSAL

con
Burt LANCASTER
Ava GARDNER
Edmond O'BRIEN

Regia di
Robert SIDDMAN

TITOLO ORIGINALE
"THE KILLERS"

Universal
International



GANGSTERS

Traito da una novella di HEMINGWAY

Disegni di Tompasi

"I GANGSTERS" È UN FILM NUOVO, ECCEZIONALE, PER LA PRIMA VOLTA LO SPETTATORE PRENDE VIVA PARTE ALLE INDAGINI SVOLTE DA UN DETECTIVE PER FAR LUCE SU UN DELITTO. S'INIZIA SU SOKRANTO QUELLO CHE IL DETECTIVE CONOSCE, E LO SEGUE NEGLI INTERROGATORI, E LA VICENDA DIVIENE SULLO SCHERMO ATTRAVERSO I RACCONTI E LE DEPOSIZIONI CHE LE PERSONE RENDONO AL POLIZIOTTO.

UNA NOTTE NEL NEW JERSEY LA VITA PACIFICA DEI CITTADINI DI BENTWOOD È VIOLENTEMENTE INTERRUPTA DA DUE GANGSTERS CHE GIUNTI IN AUTOMOBILE NEL VILLAGGIO, UCCIDONO A COLPI DI PISTOLA SWEDDE LUNN, APPETTO AL DISTRIBUTORE DELLA BENZINA.

LA POLIZIA LOCALE SI MISENTESSA DELL'ASSASSINIO RITENENDO CHE IL NOVENTE DEBBA RICERCARSI LONTANO DAL VILLAGGIO.

MA JAMES REARDON, DETECTIVE DI UN AGENZIA DI ASSICURAZIONI, ATTRATTO TRA GLI ALTRI OGGETTI RIVENUTI SULL'UCCISO, DA UN Fazzoletto VERDE CON UN DISEGNO AD ARPA CHE GLI RAPPRESENTA QUALCOSA INIZIA PER SUO CONTO LE INDAGINI. PER PRIMA INTERROGA LA PADRONA DI CASA DI SWEDDE LUNN.

Lui ha certamente appreso dai giornali la morte di Swede Lunn. Sa dirmi qualcosa sul suo inquilino? Da quanto tempo era con lei?

Sì, Swede aveva affittato una stanza da me, ed era un bravo ragazzo... forse troppo sventato, come come tutti i giovani della sua età... Un giorno tanto addirittura di gettarsi dalla finestra perché la fidanzata lo aveva lasciato, ma io feci in tempo ad evitare il suicidio... Dopo, fu colto da una violenta crisi...

..... e lo curai come un figlio... mi era tanto caro... povero ragazzo...



"Missis Sullivan, ha fatto male a non farmi morire... Ormai la mia vita non conta... Sono solo... ti ho lasciato, anche lei... la sola ragione della mia esistenza..."



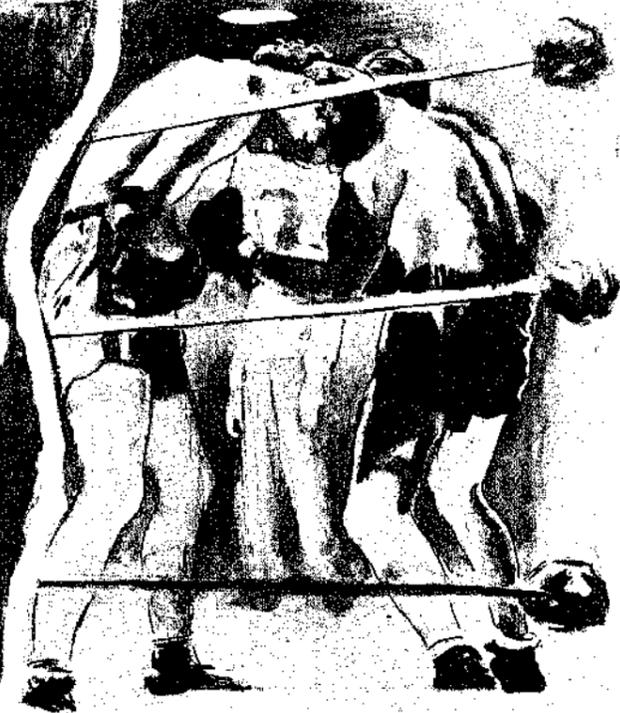
LA SIGNORELLA NON SA DIRGLI DI PIÙ E JAMES DE SA QUANTO PRIMA... PERCHÉ ALTRI INDIZI LO CONDUCONO A FILADELFA DAL TENENTE DI POLIZIA SAM LUBINSKY VECCHIO AMICO DI SWEDDE: FORSE RUSCIRÀ A SAPERE COSE INTERESSANTI...

... ma durante uno sfortunato incontro si fratturò la mano destra e dovette smettere....

... in seguito all'infortunio, si associò ad una banda di gangsters. Fu in quel periodo che Lilly che allora era sua fidanzata e che poi doveva diventare mia moglie, lo lasciò avendo capito che Swede s'interessava ad un'altra donna, Killy, l'amica del capo banda...



Si ricordo Swede Lunn... mia moglie e steta sua fidanzata, ma non gli serbo rancore... La sua storia è un po' complicata, rammento che molto tempo fa faceva del pugilato con un certo successo....



"Ciao Killy, non ti dispiace se ho parlato con me la mia fidanzata. È una brava ragazza che non dara' fastidio."

"Certo che non importa Swede, sebbene fossi gelosa, non fa a vederti solo... non sapevo che avevi una ragazza."

.... Quella Killy che io arrestai in seguito in un locale della città perché coinvolta in un furto di gioielli. Era certo della sua colpevolezza e non potevo immaginare ciò che invece sarebbe accaduto.....

"Lei è pazzo, non può arrestarmi... io non so nulla del furto... Sono innocente..."

"Non faccia chissà Killy, lei sa meglio di me che ho le prove della sua partecipazione al furto..."

... L'intervento di Swede fu inaspettato. La sua passione per Killy non lo faceva più ragionare... egli si accusò del furto, per salvarla e, malgrado i miei sforzi fu condannato.



"Killy, mia cara, saprai attendermi? Saprai ricompensare con il tuo amore questo sacrificio?"

Ah, lei vuol sapere del povero Swede... Un ottimo ragazzo, Mr. Reardon, che non meritava quella fine. Ci conoscemmo in carcere e diventammo subito amici; mi parlava del suo passato come un fanciullo... Una volta uscì, fummo ingaggiati da un certo Colfax, che Swede già conosceva. Era in preparazione un furto in una fabbrica. Ed il colpo riuscì: non c'è che dire, bel colpo, ed anche red. dilizio...

LUBINSKY NON HA ALTRO DA DIRE, MA REARDON HA OR MAI UNA SOLIDA TRACCIA; EGLI DEVE RICERCARE I COMPONENTI DELLA VECCHIA BANDA DI GANGSTERS ALLA QUALE SWEDE ERA ASSOCIATO ATTRAVERSO ALCUNE INFORMAZIONI CHE RIESCE AD ATTINGERE RINTRACCIANDO UN CERTO CHARLESTON, EX GALEOTTO DAL QUALE RICAVA INTERESSANTI NOTIZIE.



... Colfax aveva diretto l'impresa, ma era aiutato da una donna; la chiamavano Kitty... Si sussurrava che Swede fosse stato in galera per lei... Dopo il furto Colfax tentò di dividere la refettiva con altri escudendo Swede. Il ragazzo si accorse del trucco, e si recò armato da Colfax; con un'abile mossa riuscì a portar via tutto il denaro.

"Non li muovere Colfax. Prendo tutto per me; È una lezione che l'insegnerà a non tradire chi lavora per te..."



IL RACCONTO DI CHARLESTON È FINITO. REARDON SA MOLTE COSE, ED HA DELLE BASI SOLIDE SULLE RICOSTRUIRE LA VICENDA: DA UN GIORNALE DELL'EPOCA APPRENDE ANCHE CHE, DURANTE IL FURTO ALLA FABBRICA UN TESTIMONE NOTO CHE UNO DEI BANDITI ERA MASCHERATO DA UN FAZZOLETTO VERDE CON UN DISEGNO AD ARPA. LE TRACCE DI SWEDE LO RICONDUCONO AD ATLANTIC CITY, DOVE IL RAGAZZO AVEVA PRESO IN AFFITTO, TEMPO PRIMA UNA STANZA ED AVEVA VISSUTO CON KITTY CHE L'AVEVA RAGGIUNTO, SULLO SCHERMO RIVI: VONO LE SCENE CHE SWEDE AVEVA AVUTO CON KITTY... LÀ, NELLA CAMERA DI ATLANTIC.

LA STORIA SI RICOGLIEGA ORMAI AL RACCONTO DELLA PADRONA DI CASA, MISSIS SULLIVAN: LA RAGAZZA PER LA QUALE SWEDE AVEVA TENTATO DI UCCIDERSI E KITTY, ED È CHIARO CHE, ESAURITO IL DENARO, ESSA HA RUDOVAMENTE ABBANDONATO SWEDE. LA MATASSA SI SVOLGE, LA NEBBIA STA PER DIRADARSI ATTORNO AL COLPEVOLE. ALTRE NOTIZIE INFORMANO IL DETECTIVE CHE SWEDE DOPO IL TENTATIVO DI SUICIDIO, HA RIPRESO UNA VITA TRANQUILLA ADDETTO AL DISTRIBUTORE DI BENZINA: ED EGLI SA PURE CHE DUE GIORNI PRIMA DEL DELITTO, SWEDE HA CONCIATAMENTE PARLATO CON QUALCUNO CHE ERA FERMATO PER IL RIFORMAMENTO.

"Kitty, ho un dubbio: Perché mi hai seguito? Forse inseguì il denaro... Mi sbaglio, Kitty?"

Ah, Swede Lum! Ti sei piazzato bene, lontano dalle lode, in un paesino tranquillo... pensi di non essere riconosciuto? Non hai debiti di nessun genere da pagare?"

Non credo... Comunque non ho paura e tu sei l'ultimo uomo dinanzi al quale tremerei.



«Sì, tesoro, ti sbagli... perché ti ho sempre amato, sin da quando andasti in carcere per salvarmi... Credi che questo possa dimenticarlo?»



COLFAX HA PAURA, E GIUoca L'ULTIMA CARTA... KITTY GLI È SEMPRE ACCANTO ED EGLI PUÒ CONTARE SU DI LEI. INFATTI KITTY AVVICINA IL DETECTIVE E DICE...

James Reardon! Perché avete voluto perdere tanto tempo intorno all'uccisione di Swede? È morto, era un bravo ragazzo, ma un gangster anche lui... Dunque? su tutta la storia c'è un velo... Perché sollevarlo? E poi... significherebbe rovinare me... Ormai sono sposata, mio marito non sa nulla del mio passato... se qualcosa gli venisse all'orecchio sarei rovinata... Lasciate stare, dimenticate ogni cosa!

TUTTO È ORMAI CHIARO: I CONNOTATI DELL'UOMO CHE HA PARLATO CON SWEDE, DA INFORMAZIONI ATTINTE CORRISPONDONO A QUELLI DI COLFAX, IL VECCHIO CAPO BANCA; COLFAX S'È VOLUTO VENDICARE, ED HA UCCISO... MA CERTO, DA LUI BISOGNA ANDARE...

Colfax... Due giorni prima che Swede fosse ucciso, fu dal parlato con lui a Brentwood... C'è una qualche relazione fra questi episodi? Non ne sai nulla?...

Sono supposizioni le vostre, Reardon, che non mi toccano... prove occorrono, non chiacchiere, è vero?...



E MENTRE STANNO PARLANDO, NEL BAR ENTRANO DEI GANGSTERS PER UCCIDERE JAMES, INVATI DA COLFAX. MA JAMES SE NE ACCORGE E RIESCE A SCAPPARE. GLI ALTRI INVECE CASCANO NELLE MANI DELLA POLIZIA, E L'ULTIMA PUGNA NECESSARIA. SI CORRE DA COLFAX PER ARRESTARLO: È L'ASSASSINO DI SWEDE, L'UNICO COLPEVOLE, AUTORE DI TANTI CRIMINI: MA IL BANDITO SI DEDENDE CON LA PISTOLA IN PUGNO, E CADE COLPITO A MORTE DA UN PROIETTILE... STA PER MORIRE E KITTY PRESENTE GLI CHIEDE DI SCOLPARLA. DILLO, CONFESSA CHE NON HA MAI FATTO NULLA...



No... non sei innocente... forse è soltanto per te che abbiamo fatto male a tanto gente: per te, Kitty, no, non sei innocente...

IL PIRATA E LA PRINCIPESSA

con Bob HOPE, Virginia MAYO, Victor Mc LAGLEN - Regia di David BUTLER - Titolo Originale "THE MURDER AND THE MATE"

QUESTO TECHNICOLOR, CHE LA RKO PRESENTA PROSSIMAMENTE SUGLI SCHERMI ITALIANI, È UNA BRILLANTE PARODIA DELLA VITA CORSARA, MAGISTRALMENTE INTERPRETATA DA BOB HOPE e VIRGINIA MAYO. È UN FILM CHE DEVE ESSERE "VISTO" TANTO IMPESSATE ED ESILIRANTI SONO LE SITUAZIONI CHE VI SONO CREATE; MA LO PRESENTIAMO AI NOSTRI LETTORI CON LA SPERANZA DI RENDERLO UGUALMENTE BRILLANTE.

IL TERRORI DEI SETTE MARI, CHIAMA UNGINO, HA REPUTO DI UN ZOCOTTO IN GAULE CONTINENTE E FRUTTO DEI SUOI MISFATTI E PER MANTENERE E SERBATO SUEI UNGICAZIONE DEL LORO, UNGINO IL DISSEGNAZIONE DELLA PIANTA DELL'ISOLA, NEL FRATTEMPO E PRIMA DECIDE DI COMPINERE UN'ALTRA RAZZA: SUI NUOVA VITTORIA SARA' UN VASCELLO INGLESE PROVENIENTE DA LIVERPOOL, SUE QUALE VIAGGIA UNA BELLISSIMA RAGAZZA CHE UNGINO VUOL VENDERE AL GOVERNATORE DELL'ISOLA DEI PIRATI, COMPIGNO DI VIAGGIO DELLA SPLENDA RABAZZA, LA PRINCIPESSA MARGARET CHE VIAGGIA SOTTO IL NOME DI MISS WAZBROOK, E SILVESTRO UN TRASFORMISTA CHE SI RECA IN AMERICA PER UNA SERIE DI SPETTACOLI.

Miss WAZBROOK, le ho mostrato gli articoli che parlano dei miei successi, tutta le platee di Europa mi hanno applaudito, anzi osannato. Saremmo una coppia perfetta? Perché non vuoi provare con me?

Ma, mister Silvestro, io non ho mai avuto l'intenzione di far del teatro, non mi altra... Ho altre idee...

MA MENTRE SILVESTRO TENTA DI FAR SOCCIARE NEL CUORE DI MARGARET, L'AMORE PER L'ARTE I PIRATI IN UNGINO ATTACCANO IL VASCELLO INGLESE, SUL FRAGORE CHE NE DERIVA, UNA VOCE TONNANTE SI ELEVA, QUELLA DEL CAPO PIRATA "ALL'ARREMBAGGIO!"

Carpo di mille belene! Qui si fa sul serio... Ah, si, ma non conosco chi sia Silvestro...



MALGRADO LA CONFUSIONE CHE REGNA A BORDO DEL VASCELLO INGLESE, UNGINO VA SUBITO IN CERCA DELL'AMBITA PREDA.

Che baccello di rosa! Sarebbe un bocconcino squisito, ma preferisco il denaro che il Governatore sborserebbe per averli.

LA LOTTA È FINITA E L'EQUIPAGGIO INGLESE SOPRAFFATTO, LO SCOMENTO ASSALE MAGGIORMENTE TUTTI QUANDO UNGINO ORDINAVA CHE SIANO UCCISI GLI UOMINI E RISPARMIATE SOLO LE DONNE.

SILVESTRO NON SA CHE FARE: È UN UOMO QUINDI DEVE MORIRE. MA È ANCHE UN TRASFORMISTA! C'È UNA SOLA VIA DI SALVEZZA PER LUI: VESTIRSI DA DONNA!

Piccolo mio, preparati a fare un bel volo. I pesci gradiranno la tua compagnia!

Ma... non crede che l'acqua sia troppo fredda, mister Pirata?

È questo micchio di stracci, chi è?

Sono una zingara, una donna non vorrete certo uccidermi.



PERO' SILVESTRO, MALGRADO IL TRAVESTIMENTO, NON RIESCE SIMPATICO A UNGINO CHE DECIDE DI SBARAZZARSENTE SEBENE LO CREDA UNA DONNA, TUTTO L'EQUIPAGGIO FORMATO DA AVANZI DI GALERA E SUL PONTE PER ASSISTERE AL SALTO IN MARE DELLA ZINGARA DALL'IMPANCIABILE TAVOLA CHE SORGE DAL FIANCO DEL VASCELLO PIRATA.

Avanti, salta in acqua vecchia megera!

Non vogliamo zingare a bordo, portano mala come le cornacchie!

In momento capo: Ricordate la vostra promessa! Mi speltava una donna come preda. Ditemi questa zingara: è mia?

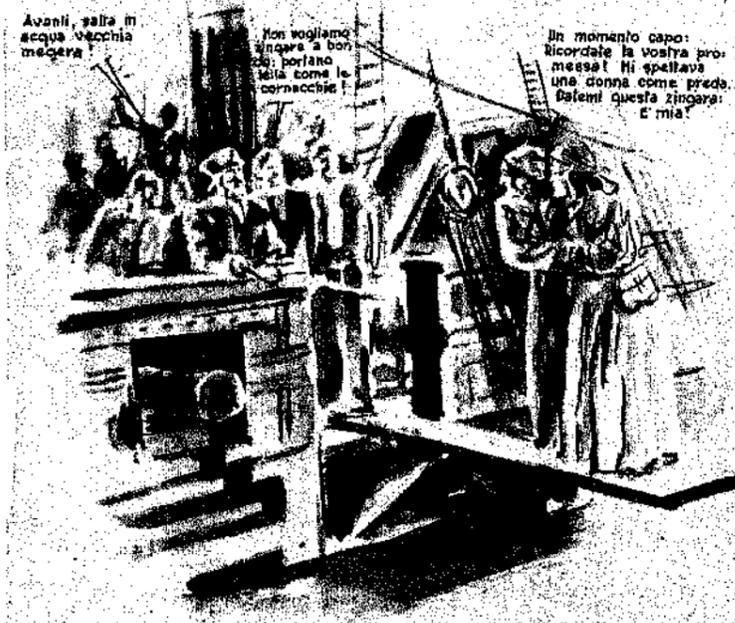
L'AVIDITA' DEL VECCHIO MARINAILO CHE DA NESSI NON VEDE UNA DONNA E' BELUSA QUANDO ENI S'ACCORRE CHE LA ZINGARA È UN UOMO? COMUNQUE ANCHE SILVESTRO PUO' ESSERUO' UTILE, IN UN ALTRO MODO. NATURALMENTE, TRUCHECO, TALE È IL NOME DEL MARINAILO, INFATTI GLI MOSTRA LA PIANTA DELL'ISOLA DEL TESORO, CHE CUSTODISCE IN SEGRETO, DICENDOSI NASPOSTO A FAVORIRE LA SUA FUGA A PATTO CHE L'ORO SIA DIVISO IN PARTI UGUALI.

Mio Dio, Silvestro, che sarà di noi, col fra tanta gente faglia?

Non temete miss Warbrook, ci sono io! Non vi toccheranno senza prima passare sul mio cadavere...

SILVESTRO ACCETTA; MA AL MOMENTO DI PRENDERE IL LARGO CON UNA SCIALUPPA, LIBERA MARGARET E LA PORTA CON SE.

GRANDE È IL LORO STUPORE QUANDO S'ACCORDANO CHE L'UNICA SOLA ALLA QUALE APPRODANO È QUELLA DEI PIRATI: UN COVO DI LADRI E ASSASSINI.



I DUE FUGGIIVI DEVONO INTANTO PROVVEDERE AL LORO SOSTENTAMENTO, LA FANTASIA DI SILVESTRO E' AL LAVORO E PRODUCE I SUOI FRUTTI, C'E' UN RITROVO NELL'ISOLA CUI INSEGNA E' COSTITUITA DA UN SECCO PIERO DI BANGUE, UN LOCALE ATTRAENTE. ESSI VI DARANNO SPETTACOLO, SARA' UN SUCCESSO.



Vi presenteremo una delle piu' grandi attrici del secolo: "Silvestro il mago" il piu' noto tra i sjoymista viventi.

LA STRAORDINARIA BELLEZZA DI MARGARET NON PASSA CERTO INOSERVATA NEL RITROVO: IL GOVERNATORE DELL'ISOLA CHE ASSISTE ALLO SPETTACOLO LA FA RAPIRE DAI SUOI SORRERI E CONDURRE AL SUO PALAZZO. SILVESTRO, APPRESA LA SPARIZIONE DELLA FANCIULLA, PENSA INGENUAMENTE DI DENUNCIARE IL FATTO ALLE... AUTORITA' COMPETENTI; SCOPRE COSI' CHE IL GOVERNATORE, SAPUTA LA VERA IDENTITA' DELLA RAGAZZA, INTENDE TRATTENERLA PER CHIEDERE UN FORTE RISCATTO AL PADRE DI LEI. MA SILVESTRO HA GIA' IN MENTE UNA NUOVA IDEA: SI SPACCIA PER IL FINANZIATO DI MARGARET E VIENE QUINDI ANCHE TRATTENUTO COME OSTAGGIO E ALLOGGIATO INSIEME ALLA FANCIULLA IN SOTTUGSI APPARTAMENTI.

Eccomi ancora qua: come vedete, non vi abbandono! Tutto andra' bene finche' Silvestro vi sara' al fianco.

Si, ma per il momento siamo ambedue prigionieri e chiesa' per quanto.



L'AUDACE PIANO PERO' NON PUO' ESSERE ATTUATO. UNCINO, INFATTI, RIAVUTOSI, TORNA A BORDO, SCO' PER IL TRUCCO E ORDINA CHE MARGARET E SILVESTRO SIANO FISSI AI FERRI. IL VASCELLO PI-RATA CON LE VELE AL VENTO LASCIA NEL FRATTEMPO L'ISOLA.

L'OTTIMISMO DI SILVESTRO E' COME UN PRESAGIO: IL CUORE DEI DUE PRIGIONIERI SI RIEMPIE DI GIOIA, AL CONTRARIO DI QUELLO DEI PIRATI, QUANDO LA VEDETTA DALL'ALTO DEL PENNONE, LAUCIA IL GRIDO "VASCELLO INGLESE A DITTA!"

Capo, la vedetta ha avvistato un vascello inglese: che fate, chiamano?

Siete tutti rincitrulliti, vecchi poltroni? Si fa come sempre; alzate la bandiera di combattimento, gli uomini ai pezzi, tutto l'equipaggio sul ponte!

NEL FRATTEMPO GIUNGE ALL'ISOLA ANCHE UNCINO COL SUO VASCELLO. EGLI SI RECA SUBITO AL PALAZZO DEL GOVERNATORE CONVINTO CHE LA VECCHIA ZINGARA CHE ERA STATA PRECEDENTEMENTE SUA PRIGIONIERA, SIA L'AUTRICE DEL FURTO DELLA CARTA DEL TESORO.

Goef va bene, miei bravi! La ragazza e' liberata e la condurremo con noi! Immobilizzate le guardie del governatore e raggiungete subito il vascello! Si salpa immediatamente.



SILVESTRO SI ACCORGE DELL'ARRIVO DI UNCINO ED AVVERTE SUBITO MARGARET MA SOPRAGGIUNGE TRICHICO IL QUALE TEMENDO CHE SILVESTRO DISTRUGGA LA CARTA DEL TESORO, GLIELA RIPRODUCE SUL PETTO CON UN TATUAGGIO. UNCINO INTANTO SI ACCORGE CHE SILVESTRO E LA ZINGARA SONO LA STESSA PERSONA. NE NASCE UNA FURIBONDA LOTTA DURANTE LA QUALE IL CAPO PIRATA VIENE TRAMORTITO DA UN VIOLENTO COLODO. NE APPROFITTA SILVESTRO PER TOGLIERSI GLI ABITI E TRASFORMARSI VELOCEMENTE IN... UNCINO. TUTTO L'EQUIPAGGIO LO SCAMBIA PER IL VERO CAPO E CIO' FACILITA' IL DISSEGNO DELL'INESAURIBILE TRASFORMISTA.

Gia' l'avevo detto altre volte a la situazione e sempre peggiora. Temo che ormai non ci sia piu' nulla da fare.

Niente paura, ci vuoi altro per me? Non temete, finche' c'e' vita, tutto va bene.



MA QUESTO E' L'ULTIMO ABBORDAGGIO DEGLI UOMINI DI UNCINO. I PIRATI INFATTI, VENGONO SODMINATI DALL'EQUIPAGGIO DEL VASCELLO INGLESE, SUL QUALE VIAGGIA IL RE, PADRE DI MARGARET CHE, CON SUA GRANDE SORPRESA, RITROVA LA FIGLIA FUGGITA DA CASA, IN SEGUITO A RIFIUTO PATERNO DI FARLA SPOSARE ALL'UOMO CHE AMA.

La mia gioia e' così grande, figliola che perdono di cuore la tua fuga e acconsento alle tue nozze con l'uomo che hai scelto a compagno della tua vita!

Oh padre, voi non immaginate quanto mi fate felice!



LA VICENDA HA UN LIETO FINE: L'UNICO DELUSO E' SILVESTRO CHE DOVERE, COME SEMPRE, CEDE LA BELLA A BING CROSSBY. COME? BING CROSSBY? E CHE C'ENTRA? MA, COSI'! NEL FINALE, BING NON HA AVUTO SEMPRE LA NEGLIGENZA, E IN "AVVENTURA AL MAROCCO" E IN "AVVENTURA A ZANZIBAR"? DUNQUE, ANCHE QUI, NON POTEVA ESSERE DIVERSAMENTE.

E' chiaro, caro Silvestro: Margaret sara' mia moglie... e, vedi, lo sposo promesso poteva essere un altro, uno qualsiasi... ma il regista ha scelto me perche' dice che se' gia' rassegnato a perdere la donna del cuore per colpa ed opera mia...



FINE J.

Per la cultura
del Popolo
GRATIS



un bellissimo catalogo per l'abbonamento (a rate mensili di L. 100) di ENCICLOPEDIA, ENCICLOPEDIA MEDICHE, LA DIVINA COMMEDIA illustrata dal Doré, LA BIBBIA illustrata dal Doré, IL DECAMERONE illustrato a colori da Apolloni. Inviare l'unito tagliando (chiuso in busta o incollato su cartolina) alla Casa Editrice

DOTT. ARMANDO CURCIO

V. DELLA MERCEDE, 42 - ROMA - TEL. 63.059

Spett. Casa Editrice, vi prego di spedirmi GRATIS il vostro catalogo

Nome, cognome e indirizzo (ben chiari) _____

La sera del 21 c. m. avrà luogo una serata danzante negli accoglienti locali della

NIRVANETTA

promossa dal Comitato Giuliano.
 Ballo dei fiori * Lotteria interna
 ABITO SCURO INGRESSO L. 500

Il settimanale più divertente per i vostri bambini è

CAMPANELLO



RAGAZZI,
 leggete gli sibi della
MANO NERA
 interessanti, avvincenti
 in tutte le edicole



L'amore dei fuorvisti

Un romanzo di Mario MASSA

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. - Michele Scatena, un operaio che ha perduto le gambe in un incidente stradale, si guadagna la vita vendendo cartoline e lecci da scarpe. Conduce un'esistenza rassegnata, malinconica, ed è un solitario; dorme all'osteria della "Luna verde", gestita dalle sore Terese e dal marito. Da poco è giunta all'osteria una ragazza, Gina, a far da sgualtiera. È una campagnola, bonaria, limida. Il rione, che è quello, a Roma, del vecchio Augusteo, è animato perchè è domenica e al Mausoleo ci sarà un concerto. La sore Terese manda intanto Michele da un certo Pietrone e da una tele. Ernestina per far valere dei crediti che ha nei loro riguardi.

— Senta, permette? Lei non è quello che abita dalla sore Terese?
 — Per servirla.
 — Va alle Colonnette?
 — No, volto qua, per vicolo Soderini.
 — Bè, l'accompagno lo stesso.

Hum, faccia un po'. Che vorrà? Qualche informazione. Forse gli avranno scritto qualche lettera anonima. A vederlo camminare così con quella testa che gli si stacca dal collo fa pena.
 — Se combiniamo l'affare — disse — ci scappa una mancia.

Un portafoglio con una scritta da una parte, di quelli che danno per reclame. Questa polizza — estrasse — guardi, questa polizza è di un anello antico, da donna, oro e brillantini, d'una eredità. Al Monte danno un terzo, si spenga con settantacinque lire. Dunque chi lo piglia con altre cinquanta lire fa un affare, c'è poco da dire. Sarei andato direttamente dalla sore Terese. Ma, dico la verità, c'è sempre gente, possono capire. Giacchè ho incontrato lei... Ripeto, io poi mi disobbligo.

— Ci posso provare. — rispose Scatena che si trovò col foglietto in mano — Domanderò. — e fece per restituire.

— Tenga, tenga. Di lei mi fido. — sospirò l'omino con la fretta di sciogliere la conversazione. Non venga all'ufficio. La risposta me la porti a casa. Rocco, il ciabattino: mi faccia chiamare da lui. Grazie. Mi raccomando; il possibile. — e se ne andò buttando la testa avanti come fanno i piccioni.

«Monte di pietà di Roma. Succursale Via della Croce 36». Ha detto, mi disobbligherò. Almeno cinque lire. Ma la

sore Terese cinquanta non glielie dà; quaranta. Bè, almeno tre lire di mancia. Per ridursi al punto di fermare la gente per la strada vuol dire... Magari sarà la moglie che...

— Ernestina c'è?
 — Non lo so, non faccio la portinaia e poi non ci parlo con quella sfiatata.

Un'arcata stretta e alta come le porte delle camere mortuarie, due fila di mattoni scorticati, una scala ripidissima con i gradini come le pieghe delle fisarmoniche. Scatena s'è fermato al tappeto dei mattoni perchè non può scendere. L'ultimo gradino incontra il selciato del cortile che a sinistra è coperto dalla fontana e a destra, con uno scivolone, guida a una porta e a un'inferriata. In questo scantinato abita Ernestina. Di rimpetto c'è un'altra fila di gradini che sembra puntelli un muro sbandato in avanti; sopra l'ultimo gradino una porta è socchiusa e si vede una striscia di tappezzeria spellata, il pomo d'una spalliera d'un letto, un quadro con un vetro rotto. Lì abita il donnone col figlio.

— Ernestinaaaa!
 — Aaa...
 Il donnone fa aaaa...; e, per fingere che sia un ghiribizzo musicale non uno sfottetto, lega le a con un ritornello.

«Aaa...
 «La sua voce gentile
 «più non rallegra il mio cuore
 «come le rose d'aprile
 «le gicte d'amore...».

È in piedi sopra un banchetto affacciata sulla pietra della fontana a sgobbare tra i panni; li alza e li rituffa; il corpo s'abbotta, largo e tondo come il fondo dei calderoni appesi al muro nelle cucine di campagna.

— Ernestinaaaa!
 La donnona che ha risposto non lo so, rifà: — Aaa...

— Aaa...
 Avranno litigato per la fontana come l'altra volta. Ernestina disse che non svuota mai la vasca e che s'era nascosto un fiasco di varecchina. Cominciano bene: il donnone controbattè che non la può vedere perchè s'è appiccicata al figlio e tira a farsi sposare.

Scatena guarda dal di sopra degli scalini e vede la scena in un piano curioso, dall'alto; ogni volta questo fatto gli dà un'emozione, gli ricorda quando aveva le gambe. Sull'acqua galleggia un unguento viscido, di grasso e saponata, fiorisce come un pelo, s'ingrossa agli angoli, s'appiccica alle pareti di pietra. Il donnone ha sulla pancia una maglia legata per le maniche alle reni, dalle rigature della maglia cadono delle gocce e sbattono sulla pantofola di pezza. Le mani sembrano lessate; sul gomito, avanti alla rimbocatura, la saponata ha disegnato una striscia come il bordo d'un guanto. Ernestina non viene e la donnona continua a cantocchiare: «Non rallegra il mio cuore, le gioie d'amore», parole di lusso. Quando il canto abbandona l'ultima nota, nel silenzio si sente l'odore della cenere che bolle nella caldaia.

— Eccomi!
 Ernestina ha risposto ma Scatena torna a chiamarla ripetendo il nome tre volte, quattro, senza dar l'attacco dell'«aaa...», divertendosi a vedere come sulle larghe guance si sgonfi l'attesa. Non sa neppure lui perchè: l'acqua col velo di grasso, la pietra della fontana, la puzza della cenere; no, non c'entra; forse le gocce dell'acqua sulle scarpe di pezza, sì, sì, il tallone col buco sulla calza quando rispose: signora; e gli viene in mente la ragazza della trattoria.

Abbiamo visto:

**PAISA' - GILDA
 CAPITAN KIDD**

Con «Paissà» Rossellini definisce e chiarifica il suo mondo d'artista. Ritentiamo giusta usare per lui questa parola: artista. Coloro che vedevano in «Roma città aperta» solo il frutto fortuito del caso e che attribuivano il successo del film alla indovinata distribuzione e al merito degli attori o alla rievocazione più o meno cruda e documentaria di quei terribili mesi, ora dovrebbero essere del tutto convinti. Ma, la nostra, è solo una speranza giacché, chi era in mala fede, vi rimarrà anche oggi, attribuendo magari al ciacchista gli inscalfibili pregi di «Paissà».

Quest'opera viene a rafforzare in noi dopo una valanga di film americani, spesso insulsi, la fiducia che abbiamo riposta nel cinema quale arte capace di rappresentarci compiutamente tutti gli aspetti della nostra vita, di analizzarli, di dire una definitiva e vibrante parola sui problemi, sui costumi, sulla morale, sulle passioni degli uomini, nel tentativo, sovente mancato, di riscatto, di rinnovare le coscienze, di migliorare l'umanità. Solo sotto un tale aspetto dovrebbe essere inteso un film veramente popolare. Ed in «Paissà» — dietro la vicenda narrata — noi abbiamo sentito questo sforzo avvertito questo palpito d'amore e di fede. Il soggetto è di Rossellini, Fellini e Antidei, e gli stessi lo hanno sceneggiato; la fotografia, semplice e senza fronzoli, è di Martelli. Il film si compone di sei episodi che puntellano l'avanzata delle truppe alleate in Italia, dalla Stetia alla valle del Po. Non è facile scegliere il più incisivo e convincente: il nostro gusto ci fa preferire quello di Napoli e l'ultimo che descrive la serrata guerriglia, condotta dai partigiani e dagli agenti segreti alleati, fra le paludi di Comacchio. Ma, in tutti gli episodi v'è un palpito, una commovente rievocazione che danno un senso epico alla lotta svoltasi sul nostro suolo; ognuno del sei — meno forse quello di Roma — che ci è apparso come il più fiacco e insincero — ha del pezzo bellissimi che non dimenticheremo facilmente.

Si sa bene come appaiono discontinui e frammentari i film ad episodi. La maggiore difficoltà da superare — e Rossellini v'è pienamente riuscito — era appunto quella di amalgamare la materia e renderla unitaria e compatta. A darci ragione v'è l'episodio del monaci (che accolgono nel loro convento tre cappellani militari, un ebreo, uno protestante e uno cattolico), che lega — come spirito — ed aderisce agli altri, oltre ad essere una giusta pausa nella storia e a servire da respiro.

Gli attori che ci hanno colpito maggiormente sono Dais Johnson (il negro che dà umanità e simpatia al soldato della M.P.), il piccolo seugnizzo napoletano, Cigolani (il partigiano), Edmund Dale (il capo dei consenti segreti). Che dire del frai del convento — tutti autentici frati che, prima di allora, non avevano mai vista una macchina da presa? Teniamo a sottolineare questo episodio mistico perchè c'è chi dice che la forza di Rossellini sta nel mitra e che egli si troverebbe spaesato se messo a contatto con un'altra materia. Non poteva esservi smentita migliore. E più luminosa vittoria per il nostro cinema.

Non c'è che dire: Rita Hayworth è una donna meravigliosa, tanto bella, perfetta e conturbante da apparire, a volte, finta e irreali. E da questo sospetto la salva solo la sua recitazione lucida anche se un tantino caricata. In «Gilda», complice il regista Charles Vidor, le sono state offerte tutte le possibilità per mettere in mostra il suo bellissimo corpo e le sue buone qualità di attrice. Nulla si è lasciato di inteso per renderla adorabile: anche i suoi splendidi capelli hanno fatto gioco; risulta, così, una donna da mozzare il fiato. Non possiamo dar torto agli aviatori americani che battezzarono «Gilda» la bomba atomica.

Il film, che si svolge quasi tutto in un casinò dell'America del Sud, vive sul contrasto fra la passione, la gelosia e l'orgoglio di un giovane avventuriero e Gilda, la donna che questi amò un tempo e che ritrova quale moglie del suo capo e benefattore. Vi risparmiamo tutte le altre innumerevoli avventure — la lotta per il monopolio del tungsteno, aerei che precipitano, omicidi durante una festa carnevalesca — rivelandovi solo che la vicenda si conclude con l'immane lito fine.

Della Hayworth abbiamo già parlato. Lei fa efficacemente da partner Glenn Ford, un tipo alla Gable, uno degli idoli delle spettatrici. La sua maschia e gioviale figura e l'espressione franca del suo volto ispirano una istintiva simpatia. I due formano una coppia che rivedremo certamente in altri film. La regia di Vidor, potendo contare anche su di un'ottima fotografia, non è doz. zinale ma accuratamente abile; e questa cura si nota nella ricerca di inquadrature meno usuali e in cui i personaggi si muovono con studiati atteggiamenti.

«Captain Kidd» è il prototipo del film avventuroso anche perchè contiene in se stesso gli elementi di tutti gli altri. Gateotti, corsari, nobili, fanciulle insidiate, tradimenti, navi che si incendiano, cattivi integrali, isole deserte, tesori nascosti, omicidi a ripetizione e lords che desiderano riscattare la loro casata da ingiuste calunnie. Che si vuole di più? Infatti il pubblico accorre numerosissimo e rimane entusiasta. Era tanta la ressa che rummo costretti a vedere «Captain Kidd» in piedi, a pochi metri dallo schermo, aggrappati al bordo esterno del paleoscenico, fra bambini chissososi e la digiunosa serietà di un ubriaco.

Chrales Laughton s'impone, in questo film, come il campione del mondo del gignoli. Difficilmente — dopo questa mirabile prova — altri riusciremo a strappargli il titolo cui già, in precedenza, aveva dato segni di aspirare. La trepida Barbara Britton, Randolph Scott, nelle vesti dell'eroico salvatore, e Reginald Owen offrono maniera al Laughton di svolgere tutto il suo vasto repertorio di smorfie, espressioni truculente e atteggiamenti della più vieta teatralità. (L'ubriaco accanto a noi lo apprezzava moltissimo con il frequente commento: — Ammazza, che cannoni! — all'indirizzo del Pattore). Crediamo che ogni altro giudizio giusti. Il regista Rowland V. Lee può esser lieto del successo di «Captain Kidd». Il film piace anche agli ubriachi.

CARLO VASTAT



Barbara Stanwyck, che col marito Bob Taylor è capta gradita di Roma in questi giorni, in una delle sue ultime interpretazioni.

(continua)



Un te' a casa...

Lydia e Rico, allo stato civile, figurano: moglie e marito. Nel registro di "ANTEPRIMA", accanto ai loro nomi c'è scritto: Redattori della rubrica "Poeta con i lettori...". In questo numero rispondono a:

GIUSEPPE PILLA - LISA BALDI - ANTONIETTA BERNI

— Amici, sono lieta di annunciarvi la presenza tra noi di Giuseppe Pilla. E' un giovane alexandrino che presto, gli auguro, conosceremo tutti, giacchè vuole incamminarsi nei sentieri del cinema, ed ha molte buone qualità per riuscire...

— No, non correre così, Lydia! Mi son fatto audace e sono entrato nel tuo salotto soltanto per... parlare con te, veramente simpatica, e per invocare il tuo aiuto. Mi permetti, è vero, Rico, di far dei complimenti a tua moglie?

— Se non fossi capace di permetterti questo, penserei anch'io di tentare il cinema... invece, come vedi, resto pazientemente ad ascoltare te e tanti altri... ma continua, Giuseppe... non scoraggiarti!

— Dunque, Lydia: ho letto su «Anteprima» poesie di Alessandro Blasetti... con molta probabilità lo conoscerai... e vorrei conoscerlo anch'io... Forse aiuta i giovani desiderosi di affermarsi, come me, non a scopo di lucro, bensì per passione. Mi comprendi? Sai renderti conto dell'intimo tormento che travaglia il mio spirito, bramoso solo di far sì che mi si dia ascolto per una volta, che mi si provi? Mi basterebbe... Ho portato una mia foto: ti scongiuro, mostrala a Blasetti, parlagli di me, Lydia!

— Volentieri, Giuseppe, ma mi spiace di non poterti accontentare subito. Blasetti momentaneamente è a Parigi; tra non molto però tornerà a Roma, e alla prima occasione cercherò di esserti utile. Avremo agio di rincontrarci nel mio salotto, spero, e ti comunicherò le sue impressioni. Frattanto rifletti bene; non è per frenare i tuoi entusiasmi, ma sei proprio ben sicuro che sia questa la tua vera strada? Bada, non è difficile ingannarsi...

— Lydia, se non disturbo, vorrei aggiungere due paroline...

— Rico, non incominciare, ti prego! Speriamo che tu sia più cortese con Lisa Baldi, per lo meno: è una donna! Dicevi, Lisa?

— E' proprio vero che s'usa di nuovo la crinolina?

— Che bell'accento avete, voi veneziani! E' come una magia... una domanda qualsiasi, una frase banale diventa di colpo musica melodiosa... dolcissima, anche troppo dolce, forse... si pensa subito a Wolf Ferrari: «lo specio me ga dito che son bela...». Non t'inquieti mai, tu, vero? Perché se ti inquietassi, con quel tuo accento, ho l'impressione che nessuno ti prenderebbe sul serio... Dicevi se usano le crinoline? Sì, se ne vedono molte... Alla sera, nei grandi balli, impera ancora l'ottocento con le sue romantiche acconciature... Grazie ragazze in ampissime gonne, volanti, nastri e maniche a sbuffi... pensi a Carlotta e agli amori del giovane Werther...

— ...Al boogie-woogie... alle scollature a pizzo, avanti e dietro, che mostrano a poco prezzo ombelico ed osso sacro... agli scherzucci della saponificatrice...

— Perché distruggere anche questi brevi attimi poetici, Rico! Lontani, melodiosi, profumati, forse unci... vedi, Antonietta Berni annuisce...

— Ha ragione Lydia, Rico. Lasciateci un po' di illusione, lasciateci sognare un valzer diretto da Tschajkowsky, e danzato tra le braccia di un ufficiale della corte imperiale, sorridente, gaio, mentre intorno, nel salone sflogorante di luci e di specchi, altre cento coppie volano leggere sulle note del «Gran Valtzer». Io adoro il valzer... Perché non tornano quei tempi...

— Perché tuo nonno, che lo ballava, ha la gotta, e tu vai a cinema troppo spesso...

LYDIA E RICO

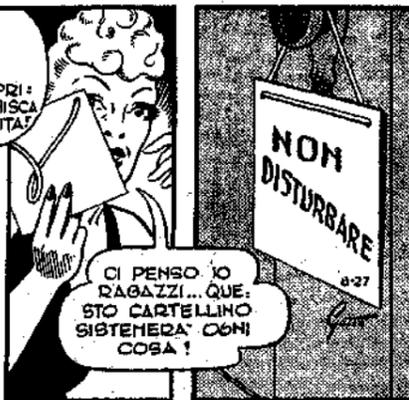
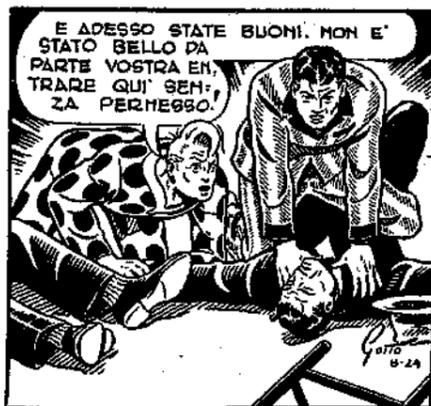
Tutti i lettori di «Anteprima» sono invitati a questo «thè» settimanale, con le loro idee, i loro quesiti, i loro dubbi. E specificano se vogliono discorrere con entrambi i coniugi, oppure con Lydia o con Rico, separatamente. Nel qual caso il colloquio sarà riservatissimo, affinché altri non sentano.
Ed indirizzino a «Lydia e Rico» Redazione di «Anteprima» Via Cornelia 23, Roma.

OZAR JKE

IL NERBORUTO

Ci è stato regalato dalla INTER NEWS... su questo schema si crea la maggior parte del film americani!

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Ozar Jke è partito per New York lasciando la sua Dinah, Esté teme di essere tradita dall'amato e accetta una scrittura per un teatro di Broadway. Il caso vuole che i due si incontrino e si riuniscano. Ozar intento è alle viglie di un importante incontro di base-ball ed essendo il migliore della sua squadra è temuto dagli avversari che inviano due loschi individui a rapirlo.



CONTINUA

ANTEPRIMA



È una poliglotta: parla sette lingue! È intelligentissima, dicono, di spirito pronto ed arguto. Ma... se non avesse pure due gambe meravigliose ed un vitino tanto sottile, Linda Christian sarebbe divenuta lo stesso attrice della Metro?

LA MAESTRINA LUISA

Il treno era giunto in orario nella stazione del piccolo paese. Pochi viaggiatori erano scesi e rapidi si erano affrettati all'uscita. La signorina Luisa diede una occhiata ancora al cronometro e quindi si diresse anch'essa verso il cancelletto di uscita. Passando accanto all'uomo dei biglietti prese la saluto con un sorriso abituale. Luisa era una giovane maestra che andava ogni mattina a fare scuola in un paese vicino per tornare poi a pomeriggio.

La ragazza abitava un poco distante dalla stazione subito dopo il cimitero, nella parte sud del paese. E come ogni giorno si incamminò passo lento verso casa. Si volse indietro a strada facendo, per salutare una amica che era uscita da un negozio. E prima di volse si avvide di un signore ben vestito, non certo del paese, che per lo meno di vista l'avrebbe riconosciuta, che camminava a pochi metri dietro di lei, fissandola, le pareva. Luisa indagò troppo distolse lo sguardo, ma la sua curiosità la spinse a voltarsi di nuovo. L'uomo la seguiva alla stessa distanza. Questa volta lo guardò meglio: era un bell'uomo, ancora giovane, interessante.

Luisa non era una ragazza che si monta la testa, ma la cosa la incuriosiva e l'interessava. Dopo tutto lui era elegante, forse ricco e lei non era affatto fidanzata, nonostante fosse carina.

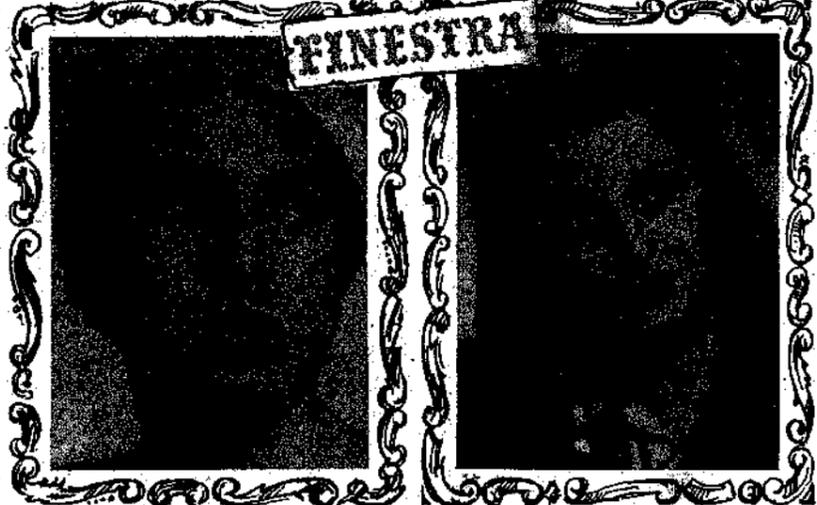
Sirada facendo faceva mille congetture e si domandava dove poteva averla veduta e chi poteva essere. Un forestiero... giunto da pochi giorni... oppure uno degli ingegneri che erano venuti a costruire il nuovo ponte. Affrettò il passo e voltò ad una via. Anche l'uomo, affrettò il passo e la seguì alla stessa distanza.

una novellina per...
 ... il passo e la seguì alla stessa distanza. Iniziò, si disse Luisa, e non gli piaceva fermare ragazze per strada: ora passava per vie poco frequentate e vedeva Ma l'uomo non accennava a volerla fermare.

Forse non segue affatto me e va per fatti suoi, pensò. Ma lo vedrò subito se le cose stanno così. E si avviò verso il cancello. Entrò, imboccò il viale centrale. L'uomo dopo un attimo di esitazione sull'ingresso, lentamente entrò anch'egli. La ragazza girò a destra, poi a sinistra, si diresse alla chiesa poco distante, entrò, uscì dalla porta della sinistra. L'uomo sempre alla debita distanza la teneva d'occhio e la seguiva.

Ma cosa si poteva fare per incoraggiarlo? Lui era tanto timido? Luisa non aveva mai avuto pensieri del genere. In quel momento si decise. Lo avrebbe affrontato lei. Fece improvvisamente un passo dietro-front e andando incontro all'uomo, guardandolo negli occhi gli disse: «Insigne, signore, si può sapere perché ha tanti minuti non fa che calcare i miei passi?». L'uomo rimase interdetto per un attimo e Luisa attese, sottile, i canali che si dicono in simili casi. Poi lui parlò. «Mi scusi — disse — ma quando sono sceso alla stazione e ho domandato dove abitasse il Dottor Martini, il figlio dei biglietti mi ha detto di seguirlo perché abita nella casa di fronte alla sua e lo cost sto facendo». Ebbe un attimo di sosta. «Ed ora — riprese subito — mi tolga una curiosità. Non per sapere i fatti suoi, ma lei tutte le volte che torna a casa fa il giro vistoso che ha fatto questo pomeriggio?»

PUCK



RIGO MARTINI, d'anni ventiquattro - s'affacciò alla finestra d'«Anteprima», - e chiede in prose quel ch'io chiedo in rima - e critici e registi d'ogni età. - Anch'egli vuole dedicarsi al Cinema. - È bruno, ha gli occhi a mandorla (si vede!). - Se gli riuscisse d'infilarsi un piede... (Ma noi siamo certi che gli riuscirà!).

In Finestra vedremo il volto di quanti vorranno inviarti una loro foto, con poche relative notizie. Da Torres dedicherò alcuni versetti. A richiesta, la Direzione di «Anteprima», trasmetterà la foto alla Lux Film. Indirizzare a «Finestra d'Anteprima», Via Cernaia, 23 - Roma.

LILLI VALBRUNA d'anni ventitré - nata a Milano. Ha recitato già. - Equitazione? Tennis? Ma, allorché? - Pilota d'auto? E c'è chi non lo sa? - Canta alle Radio... ma, credete a me - nel Cinema anche lei lavorerà. - Sentimentale, giovine, romantica... (E ho detto troppo poco, in questa cantica!).

... alle donne più graziose, che del cinema sono l'attrazione maggiore... alle notizie di cronaca, a volte allegre, e

INGRESSO LIBERO

volte indiscrete, un po' maligne... alla collaborazione del pubblico, sempre accette... alle primizie... alle leggerezze...

Non è vero che il volto di Tyrone Power non somigli a quello di nessun altro. Al contrario, appena lo vedete entrare in quadro vi pare di riconoscerlo anche se, per caso, non vi stete mai incontrati con lui e se non avete assistito al venticinque film nei quali finora è apparso. È un volto tipicamente americano, di quelli che abbiamo scoperto nei tonni delle due recenti guerre o di quelli, magari, che gli industriali di qualsiasi prodotto in scatola fanno mettere sulle etichette della loro merce per dimostrare che chi la usa avrà l'aspetto del ragazzo per bene, del ragazzo ben nutrito, del ragazzo di cuore. Dunque, codestaria di famiglia che egli ha può darsi che subito distolga dal personaggio interpretato da Tyrone Power l'attenzione dello spettatore — «Tanto, quello lì so chi è» — risoluto di fissarsi bene in mente le immagini degli altri onde non smarrire le loro caratteristiche lungo il percorso. Ma lungo il percorso avviene l'opposto: si smarriscono le caratteristiche degli altri tipi del film ed emergono quelle di Tyrone; Tyrone si insinua poco per volta nel tuo cervello, lo accarezza, lo lusinga, lo circonda e alla fine lo domina. Insomma l'arte di quest'attore consiste in ciò; consiste non nel presentarsi tutto alla sua prima apparizione e poi sviluppare i sentimenti di chi in principio ha dato l'impressione agli spettatori, ma di sembrare addirittura insignificante all'entrata in fotogramma e di penetrare come una lama sorda nel quadro successivi. Questo processo egli evidentemente deve averlo ereditato dal padre: ma il vecchio Tyrone Power morì nel 1931, non riuscì a completarsi artisticamente e rimase in ombra, talvolta cedendo alla moglie — Emma Raune — effetti che avrebbe potuto sfruttare, talvolta incapace di sintetizzare come il suo ragazzo. Ad ogni modo, questo

nuovo Ty, raccogliendo i frutti dell'essere figlio d'arte ma anche dell'aver studiato nelle varie accademie della sua Cinelinnati è fatto così, ed è un particolare della serietà della sua preparazione artistica e vorremmo dire, della sua riservatezza, quella che, nella vita privata, lo induce a tentare di starsene in disparte. Nonostante il furor amoroso di cui è circondato da parte delle migliaia di ammiratrici — e di far parlare quanto meno è possibile di sé sia quando cavalca, sia quando nuota, sia quan-



TYRONE POWER

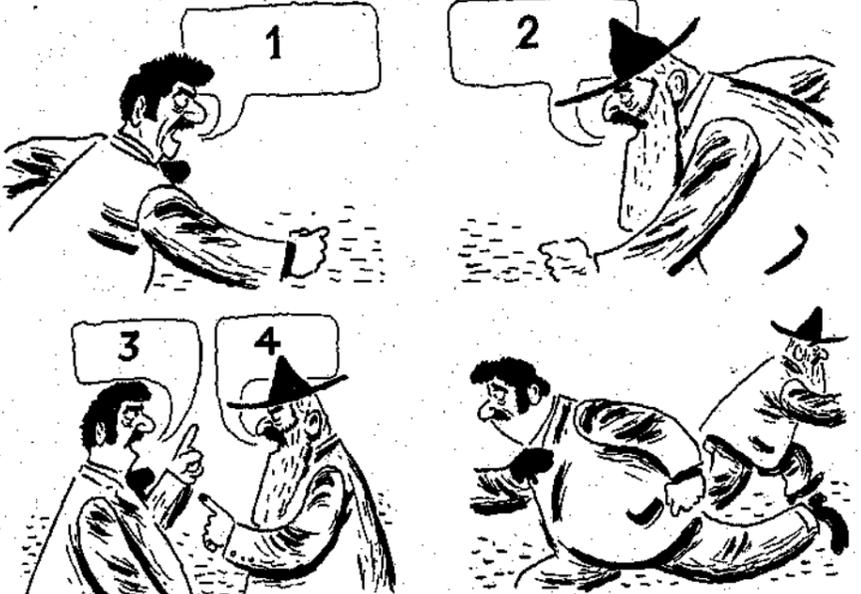
do vola in apparecchi da lui stesso pilotati ora che siamo in tempo di pace e prima che eravamo in guerra. Nemmeno quando, l'anno scorso, si separò da Annabella, che aveva sposato nel '30, volle chiedere il divorzio: forse perché non scoppiasse troppo clamore sulla sua vita intima? Forse perché ancora amava la moglie? O forse perché pensava di confermare quella fama di cavaliere antico sotto il cui aspetto soltanto sanno vederlo i suoi spettatori? Certo è, comunque che un po' personaggio, nonostante la semplicità che gli hanno fatto acquistare i suoi registi, Tyrone Power è veramente. E se lo spettatore pare ricordarsi, vedendolo, di quel Rodolfo Valentino che fece uscire di senno tante brave ragazze di famiglia, un punto di contatto tra questo oramai maturo attore giovane e quello che è morto prima di giungere alla maturità, deve esserci. Ora anzi che mi sovviene, anche nel volto dev'esserci un punto di contatto: non che i due si somigliassero, ah no, ma per quell'aria di americano che il nostro s'era fatta e che questo, che è nato nell'Ohio, porta dalla nascita. Ditemmo allora

che codesto poter apparire quasi uno della folla, prima di impossessarsi dello spettatore, corre il rischio di troppo formalizzarsi ed è il punto più pericoloso dell'arte di Tyrone Power. Riassumete: da «Girls dominatory» che fu girato da Tyrone nel '30, quand'egli aveva ancora ventidue anni, alla «grande pioggia», che fu girato prima di partire per la guerra l'attor giovane è rimasto tale. Egli pare che sia distratto, che non prenda nulla sul serio; poi i suoi occhi cominciano a illuminarsi, c'è un sorriso sulla sua bocca e scopre i denti bianchissimi; poi comincia a sognare: non è scetticismo, il suo, è il desiderio di rintracciare la chimera; infine, ecco serrare le mascelle, ecco il segno del voltino. In lui si accavalcano due tempi, due generazioni: quella del padre e quella sua propria, la epoca romantica e l'epoca di nanica che viviamo. Non per nulla Ty è pilota: vola in mezzo all'azzurro del cielo ma sotto di sé ha una macchina possente che romba e assorda; e, prima di decollare, i motori sono stati bene controllati e oliati.

V. M. NICOLSI

CONCORSO A PREMI N. 1

PER LA MIGLIORE SCENEGGIATURA DI QUESTO FILM



«ANTEPRIMA». Inizia la serie dei concorsi nella pagina che, per essere dedicata ai suoi lettori, s'intitola appunto «INGRESSO LIBERO».

TUTTI coloro che intendono partecipare al 1° Concorso di sceneggiatura dovranno dialogare il film tempo presentato, di cui è stata smarrita la colonna sonora.

TENENDO PRESENTE IL DISEGNO, il concorrente dovrà adattare una frase, un motto arguto, esauriente, di non oltre quindici parole, ad ogni fumetto (spazi bianchi segnati con i numeri 1-2-3-4). Quindi le battute dovranno essere quattro, ed ognuna contrassegnata dal numero corrispondente a quello del fumetto.

Naturalmente le frasi dovranno essere collegate in una successione logica di senso compiuto.

Il testo dattiloscritto, sarà sottoposto alla Commissione giudicante: soltanto se perverrà alla SE-

ZIONE CONCORSI-ANTEPRIMA - Via Cernaia, 23 - Roma, entro la mezzanotte del 15 aprile p. v. e se corredato dall'apposito tagliando riprodotto e feto.

All'autore del miglior dialogo verrà assegnato UN PRIMO PREMIO IN DANARO DI LIRE DUEMILA. Al secondo e al terzo classificato, nell'ordine, un abbonamento annuale ed uno semestrale al settimanale «Anteprima».

Inoltre cinque premi di consolazione, di lire duecento ciascuno, saranno assegnati ai concorrenti che si classificheranno dal quarto all'ottavo posto.

Ogni partecipante potrà sottoporre all'esame uno o più sceneggiature.

CONCORSO A PREMI N. 1
 SEZIONE CONCORSI ANTEPRIMA
 ROMA - Via Cernaia, 23 - ROMA